



SERVIRE IL POPOLO

**VOCI
D'AUTORE**

**Chiara
Valerio**
SCRITTRICE



Mi è sembrato strano imbattemi in rete in messaggi d'odio concomitanti al ricovero di Francesco Cossiga. Penso sia di pessimo gusto e penso sia l'ennesima dimostrazione di quanto siamo più tifosi che cittadini. Io non mi auguro mai la morte di nessuno. Ma in special modo non mi auguro mai la morte di un uomo al quale, per la storia personale e politica e per la «fede civile» che ha professato pure nelle lettere di saluto alle Istituzioni, non dovrebbe essere concesso di morire fin quando il suo operato non sia stato valutato con le regole della Repubblica. Innocente o colpevole. Io avrei tenuto in vita Cossiga, in quanto uomo pubblico, prima per Giordana Masi e poi per capire.

Sono nata nel 1978, appartenendo quindi a una generazione che ha vissuto, da Chiambretti in poi, con un Cossiga che da un supposto Silento libertatem servo mi s'è presentato mediatico, accortamente abbigliato, vieux terrible, brillante e guastatore. Un Cossiga immaginato al centro di tutti i complotti, da Moro a Gladio alla strage di Ustica, un Cossiga sul quale la K e la doppia S nazista proiettavano ombre troppo flebili per spaventare ma buone abbastanza per giocare alla lanterna magica di una Prima Repubblica in odore di braci, e una Seconda Repubblica che sarebbe stata (ed è) anche il luogo del rimpianto agro per politici che, esprimendosi in italiano e abbigliandosi accortamente, potevano essere giudicati per il ruolo ricoperto e non per la simpatia o l'odio personale. Così adesso che, uno e quel, Cossiga è morto mi viene in mente che non abbiamo bisogno di leader spirati o venturi, non abbiamo bisogno di tifosi pro o contro, abbiamo bisogno di cittadini che possano valutare il lavoro di altri cittadini, ed eventualmente democraticamente, mandarli a casa. Prima di odiarli da morituri o da morti. ♦

Moto Guzzi consiglia
prodotti a
marchio agip




ABBASSA LA VISIERA, NON LO SGUARDO.

IL RITORNO DEI MOTOCICLISTI VERI.



V7 Classic

Certe emozioni non si dimenticano facilmente. Restano nascoste da qualche parte in fondo all'anima, in attesa che qualcosa le riaccenda. È arrivato il momento: ritorna l'orgoglio,



rinasce il vero motociclista. Riprendiamoci la strada e il piacere di guidare senza interferenze. I concessionari Moto Guzzi ti aspettano per riaccendere l'emozione che è in te.

WWW.MOTOGUZZI.IT

www.unita.it



**I muscoli
della Fiat**

LA VICENDA DEGLI
OPERAI DEI MELFI
E IL VIDEO

**IL CASO
McDonald's contro
McPuddu's in Sardegna**

**IN RETE
Unità su Facebook a quota
cinquantamila amici**

**IL VIAGGIO DELL'UNITÀ
Tutte le tappe del viaggio
di Giuseppe Civati**

**SPAZIO BLOG
Commenta e di' la tua: oltre
30 i nostri blog on line**